



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

A nostro agio. Percorsi di salute mentale oltre la pandemia.

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Area 14. Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

In un'epoca contraddistinta da cicli economici altalenanti e invecchiamento demografico, ora ulteriormente minacciata da crisi di sistema di natura globale – come quella attualmente in corso a causa della pandemia in atto – che rischiano di portare al collasso i sistemi di welfare, occorre che i servizi sanitari e sociali concentrino i propri sforzi per ridurre le disuguaglianze, mantenere e massimizzare il benessere in tutte le fasi della vita, impegnarsi a tutelare i diritti e a promuovere l'empowerment degli utenti dei servizi e delle loro famiglie e garantire cure di qualità.

Il **Programma CARE**, pur intervenendo in settori e su target di popolazione diversi, agisce in una cornice/ambito di intervento coerente che **mette al centro la promozione dell'autonomia, del benessere e dell'empowerment** delle persone (a prescindere dalla particolare caratteristica o intensità di "svantaggio" che le connota), secondo le più accreditate raccomandazioni scientifiche.

Al fine di perseguire coerentemente ed efficacemente l'obiettivo 3 dell'Agenda 2030 cui è diretto il **Programma CARE**, "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte età", partiamo dal presupposto che, lavorando nel campo della salute mentale, risulta particolarmente importante e strategico il richiamo ai **concetti di "empowerment" e di "recovery"** meritevoli, perciò, di essere approfonditi.

Lo facciamo riportando alcuni paragrafi tratti dalla "**Carta della Recovery**" (2014) redatta a cura del gruppo di ricerca partecipata promosso dal DSM denominato "Articolo 32" e formato da volontari, operatori del DSM, familiari e fruitori dei servizi di salute mentale, che individua, quali principi fondamentali di un **servizio di salute mentale orientato alla guarigione**, alcuni elementi utili a delineare la **strategia di fondo del progetto**, tra cui: l'attenzione agli spazi e alle strategie dell'inclusione sociale, il ruolo dell'associazionismo e del supporto tra pari, l'obiettivo dell'empowerment, l'importanza della sfida ai pregiudizi.

***"Empowerment"** deriva dal verbo inglese to em-power e indica il processo interiore per divenire coscienti del proprio potere individuale e per aiutare gli altri ad acquisire la stessa consapevolezza. Empowerment è risvegliare le persone alla loro dignità, al loro potenziale e alla speranza. Premessa centrale dell'empowerment è che ognuno possiede la capacità innata di trionfare su qualsivoglia circostanza avversa, di superare qualsiasi sofferenza, trasformandola in una sorgente di forza e di crescita. Lavorare per l'empowerment significa lavorare con la convinzione che nella vita di ognuno, in qualsiasi istante, esista un'inesauribile riserva di coraggio, saggezza e forza vitale creativa.*

È «un importante elemento di sviluppo umano» [che] contiene quattro dimensioni: autostima, partecipazione alle decisioni, dignità e rispetto, appartenenza e contributo all'accrescimento della comunità. L'empowerment rimanda al mio potere di singolo individuo. Il potere di sconfiggere le ingiustizie nella società tramite processi politici, sociali e psicologici, ma anche il potere di valorizzare le mie singolari abilità e capacità, il potere di

ritrovare la serenità che ho perduto, il potere di credere in me stesso. La possibilità di vincere sulle mie malattie e debolezze, la possibilità di tornare a sorridere, a essere attivo e produttivo, di vivere la mia vita con il sorriso e di lottare per cambiare quello che non mi piace. La speranza è un faro che deve guidarmi sempre verso la conquista di potere e possibilità. (“I wanna be empowered - Mi riprendo il mio potenziale”, di Federico Scarpa)

*...Esiste un solo modo per definire la guarigione? La guarigione può dirsi definitiva? Fino a che punto è oggettiva? Cambia nel tempo? Raggiungere un livello di compromesso con la propria complessità è una forma di guarigione? La guarigione è rinascita? O è convivere con il dolore? (...) Il termine inglese “**recovery**” racchiude molteplici significati non così speditamente riconducibili alla parola nostrana guarigione. “Riguardare possesso o controllo”, “tutelarsi ricorrendo a vie legali”, “riprendersi” o “riaversi” da un’esperienza traumatica o disabilitante, sono soltanto alcune delle accezioni. Nella sfera della salute mentale, la recovery ha assunto in ambiti disparati, prima nordamericani e successivamente europei, una forte connotazione di lotta per ri/affermare i propri diritti alla salute e all’autodeterminazione. Rimanda in sostanza a un profondo, laborioso, costante processo di emancipazione per divenire padroni e maestri del proprio destino, nonostante le limitazioni dovute al disturbo mentale...*

...Mandato del gruppo è di coinvolgere sempre più utenti, operatori e altre figure di riferimento nella riflessione sui presupposti di un servizio di salute mentale che creda e investa nella concreta possibilità di curare per guarire. (“Maestri del proprio destino professionisti della guarigione?” di Articolo 32)

Considerando tali premesse ed il contesto di intervento delineato nel precedente paragrafo 7, **l’obiettivo specifico del progetto è:**

contrastare le conseguenze negative della pandemia di Covid-19 sulla vita, la salute ed il benessere delle persone con disagio mentale in contatto con i servizi – a partire da quelle a maggiore rischio di esclusione – rafforzando la partecipazione alle opportunità di inclusione sociale,

al fine di contenere il rischio di **aumento delle disuguaglianze** già esistenti, da un lato, e al contempo accrescere il rispetto ed il pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza di persone seguite e/o in contatto con i servizi di Salute Mentale, contribuendo ad affermare una cultura positiva della salute mentale e della ripresa/recovery.

Proprio perché consapevoli del rischio di conseguenze diseguali della pandemia, il progetto intende rivolgere, per le ragioni che abbiamo già approfondito (v. pag. 13-14), una particolare attenzione:

- alla fascia dei **giovani a rischio**, cui è necessariamente rivolta una crescente attenzione nella programmazione degli interventi;
- alle **persone della seconda età adulta (“fascia di mezzo”)** che, per diversi motivi, rischiano di rimanere marginali rispetto alle opportunità sociali.

Per questa quota di persone “a rischio” di intervento tardivo o poco efficace, peggioramento delle condizioni di vulnerabilità sociale, abbandono dei percorsi o, talvolta, di invisibilità all’interno dei servizi, occorre sviluppare una progettualità più definita a partire dai CSM e in stretto raccordo con il SARR, il DCA e tutta la rete dei programmi del Centro Diurno Diffuso, che possa innescare processi virtuosi orientati all’empowerment, alla recovery e all’inclusione.

In questi processi il supporto degli operatori volontari del servizio civile universale può costituire un elemento importante per accompagnare, sperimentare, informare, aggiornare, formare, condividere, stare con – così come i giovani, con la loro energia, i loro nuovi linguaggi nuovi sanno fare – anche adottando strategie inedite che possano superare in modo creativo e flessibile le limitazioni imposte dalla pandemia, rivedendo la modalità di svolgimento delle attività o inventando nuovi modi e nuovi strumenti.

L’accesso alle opportunità sociali potrà essere intrapreso a partire dalle attività organizzate con le associazioni e col privato sociale nell’ambito della già esistente offerta del Centro Diurno Diffuso ed in continua fase di ampliamento, sviluppo e invenzione, nell’ottica di quella che è stata definita una **strategia di “impresa sociale”**:

“L’impresa sociale nasce nel passaggio: dalla libertà da qualcosa (da tutto ciò che ha necessitato la chiusura degli ospedali psichiatrici), alla libertà per qualcosa (per tutto ciò che viene dentro al lavoro dei territori). Sono due fasi tra loro indissolubili: la decostruzione delle strutture psichiatriche nel loro essere obsolete (ma anche di saperi, conoscenze, ruoli professionali, uso delle risorse e degli spazi, etc.), e la costruzione del nuovo in quanto lavoro eminentemente progettuale. Per anni abbiamo parlato di “diritti di cittadinanza” dei pazienti psichiatrici; la questione adesso è riempire questo concetto in tutte le sue articolazioni materiali e concrete: diritto alla scuola, alla casa, al lavoro, alla socialità, all’affettività, ai rapporti. Di questo si tratta nell’impresa sociale (...), l’insieme delle iniziative culturali, di collegamento di tutte le agenzie che costruiscono gradualmente nella città il diritto di cittadinanza. In quest’ottica mi sento di sottolineare la peculiarità della nostra esperienza e delle cooperative a Trieste nel loro comprendere: un gruppo teatrale, un gruppo video, una squadra di pulizia; designer e grafici molto bravi; gente che stampa e produce libri, altri che li rilegano; gente che vende caffè, altri che

vendono bigiotteria; alcuni che lavorano in una boutique di estetica, altri nell'informatica. E ancora: un ristorante, una barca a vela, laboratori di musica, danza, ceramica; una scuola di alfabetizzazione; l'intervento sul verde pubblico etc. (...): la ricomposizione di ambiti di norma separati (di lavoro, formazione, ricerca), in un progetto globale che trascende le dimensioni della psichiatria per collegarsi ai mondi produttivi normali e ai modelli di professionalità esistenti. È nella trama di questo intreccio e interscambio (nella "contaminazione" di cui parliamo da tempo) che è possibile - e che si deve - immaginare oggi di fare salute mentale. (Franco Rotelli citato in "Nell'Impresa Sociale. Cooperazione, lavoro, ri-abilitazione, culture di confini nelle politiche di salute mentale", a cura di Giovanna Gallio, Edizioni "e", 1991)

Rispetto ai bisogni ed alle sfide precedentemente individuate, decliniamo qui di seguito gli **obiettivi intermedi del progetto** che si articolano nelle **5 aree di intervento precedentemente individuate come pertinenti e prioritarie**:

PROBLEMI	OBIETTIVO	AREE DI INTERVENTO	OBIETTIVI OPERATIVI
<p>Effetti/conseguenze della pandemia:</p> <p>accesciute <u>difficoltà di accesso</u> ai servizi, di <u>continuità</u> dei percorsi, di condizioni materiali e psicologiche per la <u>fruizione</u> di opportunità di inclusione</p> <p><u>aumento di disturbi e bisogni</u> latenti o espressi inerenti la salute mentale (<u>stress da pandemia</u>)</p> <p>problematiche relative al <u>confinamento a casa</u> e all'<u>utilizzo dei mezzi di comunicazione da remoto</u> (mancanza di strumenti tecnologici e competenze digitali)</p> <p><u>limitazioni e sospensioni</u> di diritti e di attività (soprattutto a carattere aggregativo e socializzante)</p> <p>obbligo al distanziamento, riduzione dei contatti sociali, limitazione di spazi, orari, movimenti</p> <p><u>rischi di peggioramento della salute fisica e dei fenomeni di esclusione</u>, mancanza di autonomia, deriva sociale per le categorie più vulnerabili</p>	<p>Contrastare gli effetti e le conseguenze della pandemia di Covid-19 sulla vita delle persone con disagio mentale, rafforzando la partecipazione alle opportunità di inclusione sociale e l'adesione ai percorsi di salute</p>	<p>1. Attività e progetti per l'accesso ai diritti, l'advocacy, la lotta allo stigma e all'esclusione sociale</p>	<p><u>Promuovere/potenziare/ripristinare</u> le attività per l'accesso ai diritti, advocacy, lotta allo stigma e all'esclusione sociale rivolte alle persone maggiormente a rischio di esclusione e stigma - con un focus su giovani, età di mezzo, questioni DCA - da realizzare nei CSM, SARR e DCA, nonché nelle sedi dislocate del CDD, tenendo conto anche delle limitazioni ed eventuali rimodulazioni necessarie</p>
		<p>2. Programmi e attività del Centro Diurno Diffuso</p>	<p>Valorizzare e sviluppare i programmi del Centro Diurno Diffuso e <u>riattivare le attività sospese</u> causa pandemia (anche con ev. adattamenti)</p> <p><u>Incrementare l'accesso</u> alle attività del CDD da parte delle persone maggiormente a rischio di marginalità o esclusione (in stretta collaborazione con CSM e DCA) anche riorganizzando alcune attività in modo da superare le limitazioni imposte dalla pandemia</p>
		<p>3. Attività dedicate agli stili di vita sani</p>	<p><u>Potenziare le attività dedicate agli stili di vita sani</u> per modificare i comportamenti a rischio per la salute, tenendo conto anche delle conseguenze sulla salute a seguito del periodo di pandemia</p> <p>➔ <u>Sviluppare i Progetti dell'Area Benessere</u></p> <p>➔ <u>Sviluppare attività specifiche relative ai DCA</u></p>
		<p>4. FOCUS GIOVANI</p>	<p><u>Potenziare e ampliare le attività e i progetti dedicati ai giovani</u> (incluse persone seguite dal DCA)</p> <p>Favorire e aumentare l'<u>accesso</u> dei giovani alle attività del CDD tenendo conto anche delle conseguenze sulla salute delle persone a seguito del periodo di pandemia</p>
		<p>5. FOCUS RECOVERY</p>	<p><u>Promuovere l'approccio e la cultura della recovery</u> (e della persona come protagonista del proprio percorso di cura) come filosofia di pensiero nei servizi e in tutti i programmi</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il coinvolgimento degli operatori volontari nelle attività del progetto mira prioritariamente a:

- ➔ sostenere la personalizzazione e la flessibilità dei percorsi di recovery, autonomia, inclusione, protagonismo di persone seguite/in contatto con i servizi
- ➔ rafforzare ed ampliare la rete di soggetti, risorse formali/informali e opportunità presenti nel contesto ed il coinvolgimento dell'intera comunità per contrastare lo stigma e l'esclusione di persone con problemi di Salute Mentale

Il ruolo degli operatori volontari si può delineare a partire da alcune parole chiave:

- **Conoscere**
- **Collaborare**
- **Proporre**
- **Accompagnare**
- **Informare**
- **Spostarsi**
- **Creare**
- **Valutare**
- **Co-progettare**

Il ruolo specifico degli operatori volontari si verrà delineando e definendo in un processo aperto di “imparare facendo**”** che seguirà alcune direttrici di sviluppo e di azione di carattere generale, quali:

- imparare a conoscere il proprio servizio (sede di attuazione) e ad identificare la rete dei servizi territoriali e le potenzialità del territorio circostante;
- conoscere attraverso l'esplorazione diretta i programmi, i luoghi e gli obiettivi specifici del centro diurno diffuso (CDD) e di tutta la rete dei partner;
- dedicare quota tempo da definire ad incontri di formazione sul campo, condivisione dell'operatività, progettazione delle attività organizzati dal SARR/DSM quale promotore principale del CDD;
- sviluppare nell'arco dell'anno, come gruppo di volontari, un progetto collegato ad uno dei possibili eventi annuali (es. convegno "Impazzire si può", Festa dei fuochi di San Giovanni, ecc.) e a supporto di almeno uno dei temi toccati dal presente progetto, in modo creativo e autonomo rispetto alle consuete procedure istituzionali, coinvolgendo soggetti quali: Articolo 32, gruppo peer, le associazioni, il territorio, il CSM di provenienza, ecc., nell'ottica del lavoro di rete;
- partecipare attivamente agli eventi annuali promossi dal DSM;
- informarsi attivamente e contribuire, in modo creativo, ad informare i CSM/il DCA, il territorio, le associazioni ecc. riguardo i programmi e attività del CDD;
- partecipare alle riunioni e agli incontri periodici che riguardano progetti ed attività del CDD.

Ruolo specifico nell'ambito dei CSM e del DCA

- Nell'ambito delle attività realizzate nella propria sede di appartenenza (CSM/DCA), in base alle attitudini personali ciascun volontario è invitato a individuare un'area tematica da approfondire, rispetto alla quale si senta maggiormente a proprio agio nel dare un contributo in termini di idee, operatività e tempo dedicato;
- partecipa e contribuisce a creare momenti collettivi allargati di formazione nei CSM/DCA sulle tematiche espresse dal progetto (stili di vita sani, recovery, accesso ai diritti, ecc.), coinvolgendo nella progettazione persone in contatto con i servizi, cittadini esperti, associazioni, ecc. nell'ottica del lavoro di rete;
- la coppia di volontari di ciascun CSM e del DCA identifica assieme agli operatori del servizio indicativamente una decina di persone ad esso afferenti, che rispondano ai criteri di priorità individuati (giovani, fascia debole 30/60, persone adulte sole, ecc.) con le quali avviare programmi di attivazione PTRP/BDS, anche attraverso l'utilizzo di strumenti ad hoc da costruire/implementare sulla scia del lavoro già iniziato dai precedenti gruppi di volontari del servizio civile (*gli operatori volontari hanno avviato nel 2020 una sperimentazione di un primo questionario di informazione e conoscenza delle proposte del centro diurno diffuso in collaborazione con gli operatori del CSM e del SARR*);
- assieme agli operatori del CSM, del DCA, del SARR e ad altre persone della rete familiare/sociale e ai peer, coinvolge le persone identificate in uno o più programmi del CDD con il ruolo di facilitatori, accompagnatori;
- partecipa alle iniziative promosse dal CSM di appartenenza sui temi esplorati dal progetto.

Ruolo specifico nell'ambito del SARR:

gli operatori volontari avranno, in termini generali, lo specifico compito di fungere da “ponte” con la rete dei servizi - e più in generale con la città - promuovendo la massima diffusione e conoscenza dei programmi specifici offerti, nonché da facilitatori per la fruizione dei programmi di attività concordate con gli operatori da parte delle persone seguite e/o in contatto con i servizi. Gli operatori volontari sono risorse fondamentali per poter personalizzare e flessibilizzare al meglio

le funzioni di supporto, accompagnamento, affiancamento di volta in volta più idonee a favorire una migliore e più efficace “tenuta” dei percorsi personalizzati.

Ruolo ed azioni specifiche relative alle 5 aree di intervento individuate:

1) Progetti e attività per l'accesso ai diritti, advocacy, lotta allo stigma e all'esclusione sociale, in collaborazione con le realtà associative, con particolare riferimento ai giovani e alle persone maggiormente a rischio di esclusione e stigma (età di mezzo), includendo anche le questioni specifiche del DCA	
SEDI DI PROGETTO COINVOLTE: Le attività si svolgono nei 4 CSM, nel SARR (incluse le sedi del CDD dislocate sul territorio) e nel DCA	
CSM BARCOLA cod. 156428 CSM MADDALENA cod. 156430 CSM DOMIO cod. 156429 CSM GAMBINI cod. 156431 SARR cod. 156427 DCA cod. 156537	
Attività programmate	Ruolo degli operatori volontari
<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 32 - Recovery College - Comitato di partecipazione - Comitati interni ai CSM - Gruppi di protagonismo - Associazionismo - Convegni/eventi annuali che coinvolgono il DSM - Formazione/Lavoro - Gruppi di auto/mutuo aiuto - Gruppi di genere - Progetto “Palinsesto” - Archivio “Oltre il Giardino” e Centro Studi Basaglia 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere le realtà territoriali - Partecipare agli incontri dedicati al tema - Partecipare alla progettazione e realizzazione dei momenti formativi del Recovery college - Identificare tra le persone afferenti ai CSM/DCA quelle interessate e facilitare l'accesso/incontro con i gruppi attivi (Articolo 32, comitati, gruppi spontanei ecc.) - Contribuire alla realizzazione degli eventi annuali sul tema - Partecipare attivamente ai comitati interni ai CSM - Sostenere il lavoro dei gruppi di protagonismo - Promuovere i percorsi di digitalizzazione, in special modo rivolti a persone della fascia di età 30/60, sia individuali che collettivi per lo sviluppo di competenze spendibili nella vita quotidiana - Utilizzare/attraversare l'archivio basagliano (progetto Oltre il Giardino) per approfondimenti storico/culturali

2) Programmi di attività del Centro Diurno Diffuso	
Le attività si svolgono nelle sedi del Centro Diurno Diffuso dislocate su tutto il territorio	
SEDI DI PROGETTO COINVOLTE (per favorire/accompagnare alla fruizione dei programmi):	
CSM BARCOLA cod. 156428 CSM MADDALENA cod. 156430 CSM DOMIO cod. 156429 CSM GAMBINI cod. 156431 DCA cod. 156537	
SEDI DI PROGETTO DIRETTAMENTE COINVOLTE PER LA REALIZZAZIONE:	
SARR cod. 156427	
Attività programmate	Ruolo degli operatori volontari
<ul style="list-style-type: none"> - Teatro - Gruppi musicali - Gruppi di pittura/laboratori creativi - Cinema - Gruppi di danza - Laboratorio di ceramica e grafica - Sartoria - Fotografia - Lettura/studio/approfondimento - Scrittura - Programmi radiofonici - Eventi 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere le attività - Partecipare ai laboratori - Identificare, assieme agli operatori CSM/SARR/DCA, le persone potenzialmente interessate a partecipare (in special modo persone della fascia di età 30/60) - Formulare un progetto di attivazione PTRP/BDS con operatori CSM, SARR, DCA. - Accompagnare le persone nel percorso - Contribuire allo sviluppo delle attività - Immaginare un modo creativo per far conoscere le attività e le relative potenzialità, nei CSM e sul territorio - Promuovere o partecipare ad un evento annuale di interesse cittadino, coinvolgendo una o più attività del CDD, nell'ottica del lavoro di rete - Utilizzare/attraversare l'archivio basagliano (progetto Oltre il Giardino)

	per approfondimenti storico/culturali
--	---------------------------------------

3) Attività dedicate agli stili di vita sani per modificare i comportamenti a rischio per la salute / Progetto Mens Sana

SEDI DI PROGETTO COINVOLTE:

Le attività si svolgono nei 4 CSM, nel servizio SARR (incluse le sedi del CDD dislocate sul territorio) e DCA

CSM BARCOLA	cod. 156428
CSM MADDALENA	cod. 156430
CSM DOMIO	cod. 156429
CSM GAMBINI	cod. 156431
SARR	cod. 156427
DCA	cod. 156537

Attività programmate	Azioni dei volontari
<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori tematici - Gruppi di cucina - Alimentazione naturale - Coltivazione con metodi naturali - Attività sportive e di rilassamento - Gite ed escursioni in natura - Formazione ed eventi sul tema degli stili di vita sani e della cura del corpo - Attività che coinvolgono particolarmente i giovani sul tema della salute/prevenzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere le attività - Partecipare ai laboratori/incontri tematici - Identificare, assieme agli operatori CSM/SARR/DCA le persone potenzialmente interessate a partecipare da coinvolgere - Collaborare alla formulazione dei progetti PTRP/BDS di attivazione assieme agli operatori (indicativamente 10 per CSM nella fascia di età 30/60 e 10 per DCA) - Accompagnare al percorso le persone interessate - Contribuire allo sviluppo dell'attività attraverso un atteggiamento attivo/propositivo/collaborativo - Immaginare un modo creativo per far conoscere l'attività e gli esiti dei percorsi attivati nell'ambito dei servizi e in città - Partecipare agli incontri mensili del Progetto Mens Sana - In collaborazione con i referenti di Mens Sana, organizzare in CSM due incontri annuali di larga partecipazione sul tema degli stili di vita sani nell'ottica del lavoro di rete, ovvero coinvolgendo il territorio

4) Progetti dedicati ai giovani

SEDI DI PROGETTO COINVOLTE:

Le attività specifiche per i giovani si svolgono a partire dalle sedi individuate dai CSM (come sotto elencate) per estendersi al territorio cittadino e alle sedi/luoghi del CDD

CSM BARCOLA	cod. 156428
CSM MADDALENA	cod. 156430
CSM DOMIO	cod. 156429
CSM GAMBINI	cod. 156431
SARR	cod. 156427
DCA	cod. 156537

Attività programmate	Azioni dei volontari
<p>Attività di abilitative, espressive, di socializzazione, sportive e laboratori</p> <p>Gruppi strutturati dei 4 CSM:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto Via Buozzi – CSM Domio - Progetto Via Vasari – CSM Gambini - Gruppo giovani CSM Maddalena, - Gruppo Kairos – CSM Barcola - progetto residenziale Casa della Recovery (via Gramsci) 	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire a immaginare e promuovere modi creativi per far conoscere le attività dedicate ai giovani nella rete dei servizi, nei CSM/DCA e sul territorio - Partecipare agli incontri sul tema giovani organizzati dal DSM e in tutti i servizi coinvolti - Accompagnare, facilitare, supportare la partecipazione delle persone ai programmi del Centro Diurno Diffuso - Contribuire a immaginare e promuovere nuove attività per i giovani - Sostenere i percorsi di studio, formazione e di inclusione sociale

5) Progetti dedicati alla Recovery

Le attività si svolgono nei 4 CSM, nel SARR (incluse le sedi del CDD dislocate sul territorio) e nel DCA	
CSM BARCOLA	cod. 156428
CSM MADDALENA	cod. 156430
CSM DOMIO	cod. 156429
CSM GAMBINI	cod. 156431
SARR	cod. 156427
Attività programmate	Azioni dei volontari
<ul style="list-style-type: none"> - Progetto Casa della Recovery - Gruppo "Peer support" - Recovery College (formazione per tutti) - Gruppo donne di Via Genova - Articolo 32 	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere le attività - Partecipare agli incontri sul tema - Identificare, assieme agli operatori dei servizi (CSM, DCA, SARR), le persone potenzialmente interessate ai diversi programmi e facilitare l'accesso (considerando in particolar modo le persone della fascia giovani e dell'età 30/60)

SEDI DI SVOLGIMENTO E POSTI DISPONIBILI (senza vitto e alloggio):

	Denominazione sede	Comune	Indirizzo	Cod.sede	Posti disponibili
1	DCA - Servizio Disturbi del Comportamento Alimentare (presso Clinica Psichiatrica)	Trieste	Via G. de Pastrovich, 3	156537	2
2	SARR - Servizio Abilitazione Residenze e REMS	Trieste	Via de Pastrovich, 1	156427	2
3	CSM Centro salute mentale Barcola	Trieste	Viale Miramare, 111	156428	2
4	CSM Centro salute mentale Maddalena	Trieste	Via Molino a Vento, 123	156430	2
5	CSM Centro salute mentale Domio	Trieste	Via Morpurgo, 7	156429	2
6	CSM Centro salute mentale Gambini	Trieste	Via Gambini, 8	156431	2
Totale posti disponibili					12

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Nella relazione con l'Ente e con tutti i soggetti coinvolti e nello svolgimento delle proprie mansioni, gli operatori volontari saranno tenuti al rigoroso rispetto delle disposizioni legislative e dell'ente in materia di **tutela della privacy**, raccolta e gestione di dati sensibili e del **Codice di comportamento ASUGI** (Art. 1, comma 2, del D.P.R. n. 62/2013 e 54, comma 5, del D.lgs. n. 165/2001), nonché delle disposizioni legislative e dell'ente in materia di sorveglianza sanitaria.

Rispetto alle specifiche attività del progetto si richiede agli operatori volontari:

- Rispetto di tutte le disposizioni e le norme di comportamento legate al contenimento della diffusione e del contagio da Coronavirus è **d'obbligo sottoporsi a vaccinazione anti Covid-19 prima della immissione in servizio**.
- Flessibilità e disponibilità a lavorare in diversi contesti (intra ed extraistituzionali, formali ed informali).
- Disponibilità a svolgere, saltuariamente ed al bisogno, il servizio in giorni prefestivi e festivi ed in orari flessibili, coerenti con le attività in corso e per partecipare ad iniziative e progettualità specifiche.
- Disponibilità alla mobilità sul territorio di competenza ASUGI per l'espletamento di attività progettuali che richiedano l'effettuazione del servizio fuori dalla sede.
- Disponibilità ad eventuali trasferimenti temporanei di sede in caso di attività fuori sede, uscite, gite, soggiorni, vacanze (anche con eventuale pernottamento), coerenti con il progetto in corso e/o in caso di chiusure temporanee delle sedi per cause imprevedibili e/o di forza maggiore.
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti di verifica e monitoraggio.
- Disponibilità alla frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione degli operatori volontari coinvolti, con flessibilità di orario e di ubicazione.
- Disponibilità alla guida di automezzi dell'ente (se patentati) e disponibilità all'accompagnamento di persone.

Ore di servizio: 25 ore settimanali per un monte ore annuo complessivo di **1.145 ore**
Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5
Orario minimo settimanale: 20

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

La partecipazione al progetto in veste di operatore volontario/a di servizio civile, oltre ad un **impegno serio** per contribuire a raggiungere ed ottimizzare interventi socio-sanitari a favore di cittadini e cittadine in stato di fragilità, richiede elevate capacità sotto vari profili, in particolare:

- attitudine alla relazione con l'altro ed al lavoro di gruppo;
- essere disponibili ad acquisire strumenti culturali, di analisi e lettura dei contesti per comprendere processi sociali (micro/macro), psicologici, relazionali rispetto a sé/l'altro;
- essere in grado di relazionarsi con soggetti ed enti (pubblici e privati) coinvolti dall'azione di progetto;
- imparare a partecipare al lavoro di registrazione, valutazione e monitoraggio delle attività, anche con mezzi informatici;
- essere disponibili a rappresentare il proprio lavoro e dare conto degli esiti, positivi e critici, dell'azione.
- essere flessibili.

Pur non costituendo requisito vincolante, è considerato utile il possesso della patente B per favorire le attività di accompagnamento dei destinatari del progetto alle diverse attività concordate, utilizzando le autovetture di servizio di ASUGI.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

L'Ente si avvale di criteri autonomi di selezione.

La commissione esamina il curriculum di ciascun candidato e procede ad un colloquio individuale, attribuendo i punteggi in base ai criteri contenuti nella scheda di valutazione (allegata al presente documento).

Si esplicitano qui di seguito le regole adottate con riferimento alla valutazione dei titoli di studio posseduti dal candidato e delle esperienze pregresse dello stesso:

Regole di attribuzione dei punteggi relativi ai titoli di studio:

voce di valutazione scheda n. 1) Frequenza scuola superiore/Diploma (**max 50 punti**):

- per ogni anno scolastico concluso con profitto: 10 punti
- candidato in possesso di diploma di scuola superiore: 50 punti

voce di valutazione scheda n. 2) Frequenza corsi di laurea/Laurea (**max 50 punti**):

- frequenza corsi di laurea: 10 punti per anno di corso concluso con profitto (non si computano gli ev. anni fuori corso)
- candidato in possesso di diploma di laurea triennale: 30 punti
- candidato in possesso di diploma di laurea specialistica: 50 punti
- eventuali titoli aggiuntivi (master, dottorato, abilitazioni prof.li): 10 punti a titolo (i titoli aggiuntivi possono concorrere alla formazione del punteggio solo qualora non sia già stato raggiunto – e comunque solo fino a raggiungere – il massimo di 50 punti attribuibili)

Regole di attribuzione dei punteggi relativi alle esperienze pregresse:

voce di valutazione scheda n. 3) Pregressa esperienza presso l'Ente o in ambiti attinenti (es. tirocini, servizio civile solidale, esperienza lavorativa e/o di volontariato presso cooperative o associazioni, esperienze di cittadinanza attiva, ecc.) (**MAX 100 punti**):

TIPOLOGIA DI ESPERIENZA E CRITERIO DI ATTRIBUZIONE (punteggio massimo)

- 1** Precedenti esperienze c/o ASUGI e nello stesso settore del progetto, 3 punti per mese o frazione superiore o uguale a 15 gg. (periodo max valutabile 12 mesi). **MAX 36 punti**
- 2** Precedenti esperienze attinenti maturate nello stesso settore del progetto c/o enti diversi da ASUGI 2 punti per mese o frazione superiore o uguale a 15 gg. (periodo max valutabile 12 mesi). **MAX 24 punti**
- 3** Precedenti esperienze maturate c/o ASUGI in un settore diverso da quello del progetto 1,5 punti per mese o frazione superiore o uguale a 15 gg. (periodo max valutabile 12 mesi). **MAX 18 punti**
- 4** Precedenti esperienze attinenti maturate c/o enti diversi, in un settore diverso da quello del progetto 1 punto per mese o frazione superiore o uguale a 15 gg. (periodo max valutabile 12 mesi). **MAX 12 punti**
- 5** Esperienze aggiuntive attinenti (diverse da quelle valutate in precedenza) es. maturate in situazioni informali quali: accompagnatore anziani/disabili, animatore, attività di assistenza a bambini, ecc. 0,5 punti per mese o frazione superiore o uguale a 15 gg. (si possono valutare varie esperienze fino al massimo di 6 punti) **MAX 6 punti**

6 Esperienze aggiuntive non attinenti allo specifico progetto ma attestanti competenze e attitudini di carattere trasversale quali ad es.: esperienze in campo artistico, ricettivo/turistico, ecc. 0,2 punti per mese o frazione superiore o uguale a 15 gg. (si possono valutare varie esperienze fino al massimo di 4 punti) **MAX 4 punti**

Argomenti del colloquio:

durante il colloquio si approfondiscono le informazioni riportate inerenti il percorso di studi, per verificare gli eventuali elementi di motivazione e attinenza del percorso con la scelta del progetto; analogamente verranno approfondite le eventuali precedenti esperienze – presso l’Ente, presso altri enti, in settori analoghi/diversi, esperienze di carattere informale; altre conoscenze o elementi significativi rispetto al servizio – per indagare gli aspetti attitudinali e motivazionali e di coerenza con il progetto scelto rispetto alle esperienze pregresse maturate dal giovane. Si intende quindi indagare l’interesse del candidato a maturare l’esperienza di Servizio Civile presso l’ente/il settore e a maturare specifiche competenze nell’ambito. Altro aspetto di grande importanza è la valutazione relativa **alla disponibilità** effettiva ad assumere l’impegno previsto dalla partecipazione al progetto.

Oltre ad un serio impegno per contribuire a ottimizzare interventi socio-sanitari a favore di cittadini e cittadine in stato di fragilità, ai volontari è richiesta una buona conoscenza della lingua italiana (necessaria a relazionarsi alle persone destinatarie dei loro interventi, soprattutto se in condizioni di fragilità e vulnerabilità sociale e sanitaria) e doti complessive di equilibrio, idoneità/attitudine alla relazione con l’altro ed al lavoro di gruppo, che verranno accertate e valutate durante il colloquio.

Il punteggio massimo che un candidato può ottenere è pari a 1000 punti, convertiti poi in 60esimi. Per la formazione della graduatoria fa fede il punteggio ottenuto (espresso in 60esimi).

Il colloquio si intende superato solo se il punteggio finale equivale o è superiore a 600/1000 ovvero a **36/60**. I candidati che avranno ottenuto un punteggio inferiore a 600/1000 ovvero inferiore a 36/60 saranno dichiarati non idonei a svolgere il servizio civile.

Tali criteri vengono resi noti ai candidati al momento della presentazione della domanda di partecipazione al progetto di servizio civile. In tale occasione si raccomanda la lettura attenta del progetto, delle condizioni per l’espletamento del servizio nonché, in particolare, del paragrafo 9.3 “Ruolo ed attività previste per i volontari nell’ambito del progetto”, informandoli del peso che la conoscenza del loro ruolo riveste nella valutazione della loro idoneità.

Nel caso in cui due o più candidati ottengano, a conclusione del colloquio di selezione, pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età, come da disposizioni di legge (ex art. 3 comma 7 Legge 191/98).

Per quanto riguarda i criteri di subentro nei posti eventualmente non coperti a seguito dell’espletamento delle procedure selettive, ovvero nei posti resisi vacanti a seguito di rinunce o interruzioni dal servizio, ci si atterrà allo scorrimento della graduatoria - in ordine di punteggio - degli idonei non selezionati, tenendo conto della disponibilità comunicata nella domanda e previo acquisizione di accettazione o rinuncia scritta al subentro da parte del candidato.

Qualora si esaurisse la graduatoria relativa al progetto in questione, si potrà ricorrere allo scorrimento della graduatoria relativa ad altro progetto aziendale, dando priorità al progetto con le caratteristiche di maggiore affinità.

Nell’ipotesi di più volontari con il medesimo punteggio, verrà data preferenza al più giovane di età, come da disposizioni di legge (ex art. 3 comma 7 Legge 191/98).

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

- per quanto riguarda i titoli di studio, non si prevede una soglia minima di accesso;
- per superare la selezione occorre ottenere al colloquio individuale il punteggio minimo di 36/60.

COLLOQUIO DI VALUTAZIONE PER L'AMMISSIONE AL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Fattori di valutazione approfonditi durante il colloquio e loro intensità

- 1) Frequenza scuola superiore/Diploma (max 50 punti)
- 2) Frequenza corsi di laurea/Laurea (max 50 punti)
- 3) Pregressa esperienza presso l'Ente o in ambiti attinenti (es. tirocini, servizio civile solidale, esperienza lavorativa e/o di volontariato presso cooperative o associazioni, esperienze di cittadinanza attiva, ecc.) (max 100 punti)
- 4) Doti di equilibrio personale per confrontarsi con le caratteristiche peculiari dell'utenza che il/la volontario/a dovrà affrontare nel servizio (max 100 punti)
- 5) Conoscenza e condivisione degli obiettivi, del ruolo e delle attività richieste dal progetto (max 100 punti)
- 6) Motivazioni generali del/della candidato/a per la prestazione del servizio civile volontario (max 100 punti)
- 7) Interesse del/della candidato/a per l'acquisizione di particolari abilità e professionalità previste dal progetto (max 100 punti)

8)	Disponibilità del/della candidato/a nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio (es: flessibilità oraria, festivi...) (specificare il tipo di condizione) (max 100 punti)
9)	Valutazione della commissione in merito alle attitudini globali del/della candidato/a rispetto alle attività previste dal progetto ed al potenziale valore dell'esperienza di servizio civile per il futuro del/della giovane in termini di orientamento esistenziale e professionale, di crescita e maturazione personale (max 200 punti)
10)	Altri elementi di valutazione (max 100 punti)

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:
--

1) Eventuali crediti formativi riconosciuti

Attraverso la frequenza a corsi di formazione organizzati del Centro di formazione aziendale possono essere riconosciuti specifici crediti formativi.

In particolare, ASUGI ha ottenuto, con Decreto n. 1726 dd 16/12/2016 del Direttore della Direzione Centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, **l'accredito standard nella qualifica di Provider "ECM" FVG** a far data dal 01.01.2017. L'ECM è il processo di formazione continua attraverso il quale i professionisti della salute si mantengono aggiornati per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del Servizio sanitario e al proprio sviluppo professionale. L'Azienda, in quanto Provider, è riconosciuta quale soggetto attivo e qualificato nel campo della formazione continua in sanità e pertanto è abilitata a realizzare attività formative riconosciute ECM, individuando ed attribuendo direttamente i relativi crediti ai partecipanti.

Inoltre, per i corsi a cui è prevista la partecipazione di Assistenti Sociali, è prassi richiedere il riconoscimento da parte dell'Ordine degli Assistenti Sociali dei crediti formativi da attribuire agli eventi.

2) Eventuali tirocini riconosciuti

ASUGI è di per sé un'Azienda Sanitaria Universitaria ed è inoltre convenzionata con tutte le principali Università regionali, numerosi Atenei nazionali nonché con diversi Istituti internazionali per lo svolgimento di tirocini curriculari, di formazione, di orientamento, professionalizzanti ed il riconoscimento dei percorsi formativi, ai sensi della normativa vigente, nell'ambito delle professioni sociali e sanitarie. Le attività svolte nell'ambito di un progetto di servizio civile volontario possono essere riconosciute come attività di tirocinio se svolte con le caratteristiche previste nel Regolamento aziendale e previo autorizzazione rilasciata dall'Università.

Tutte le informazioni riguardanti l'attivazione dei tirocini sono reperibili presso l'apposito Ufficio disciplina tirocini e frequenze istituzionali (tel. 040 3998115 – 7355), che gestisce il percorso di accesso al tirocinio formativo, e sul sito aziendale (www.asugi.sanita.fvg.it nella sezione: home > chi siamo > organigramma > Ufficio disciplina tirocini e frequenze istituzionali) alla pagina: https://asugi.sanita.fvg.it/it/strutture/direz_serv_sociosan/uff_tirocini/index.html.

3) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Ai volontari verrà rilasciato un **attestato specifico rilasciato dall'ente terzo** Associazione C.I.O.F.S. (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) Formazione Professionale – P.IVA 04611401003 come da accordo stipulato (HELIOS).

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Centro di Formazione Aziendale (ASUGI), Parco di San Giovanni, Trieste presso aule e spazi aziendali quali:

- Direzione Dipartimento di Salute Mentale, Via Weiss 5
- Distretto 4, Via Sai 7
- Spazio Villas, Via de Pastrovich 5

e/o altre sedi aziendali adeguate che verranno eventualmente comunicate.

42 ore articolate come segue:
<ul style="list-style-type: none"> • entro il 180° giorno dall'avvio del progetto (80%): 6 giornate di 6 ore ciascuna (36 ore) • entro il 270° giorno (20%): 1 giornata di formazione di 6 ore

Nel caso in cui la situazione sanitaria, ovvero il rispetto di eventuali norme e prescrizioni locali e nazionali, renda opportuna e/o preferibile l'erogazione di **una parte della formazione in modalità on line**, ASUGI intende avvalersi della facoltà di erogare fino ad un massimo del 50% delle ore di formazione generale (21 su 42 ore previste) in modalità FAD (formazione a distanza), attraverso adeguata piattaforma informatica (previo accertamento della dotazione strumentale degli operatori volontari e mettendo eventualmente a disposizione postazioni per seguire le attività per coloro

che ne fossero sprovvisti). La FAD sarà erogata in modalità sincrona e/o asincrona (quest'ultima modalità in ogni caso in quantità non superiore al 30% delle ore, pari a 12 su 42 ore previste).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi di attuazione del progetto e/o presso aule e spazi aziendali quali:

- Centro di Formazione Aziendale (ASUGI), Parco di San Giovanni, Trieste,
- Direzione e altre sedi del Dipartimento di Salute Mentale
- Spazio Rosa (Parco di San Giovanni)

e/o altre sedi aziendali adeguate che verranno eventualmente comunicate.

72 ore – articolate come segue:

ENTRO IL 90° GIORNO (70%): 56 ore articolate in:

- 1^ fase: 17 ore per i moduli propedeutici/introductivi (compreso modulo sicurezza)
- 2^ fase: moduli nn. 3-9 (39 ore)

ENTRO IL 270° GIORNO (30%): 16 ore

- 3^ fase: moduli nn. 10-13

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Care – Cantieri di Autonomia, Recovery e Empowerment

OBBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

- Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3)

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO:

Durata del periodo di tutoraggio

2 mesi

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali

21

di cui:

- numero ore collettive

17

- numero ore individuali

4

Gli interventi di tutoraggio verranno proposti ai volontari nei tempi e nelle modalità così definite.

Nelle prime 4 settimane del periodo individuato (11° e 12° mese), verranno organizzati gli incontri di gruppo:

- Il primo incontro “Scoprire e riscoprire il valore della propria storia” avrà la durata di 5 ore
- Il secondo incontro “L’esperienza del servizio civile” avrà la durata di 5 ore
- Il terzo incontro “Laboratorio di orientamento” avrà durata di 4 ore
- Il quarto incontro – tavola rotonda “prospettive e nuove professioni” avrà durata di 3 ore

Gli incontri individuali avranno ciascuno una durata singola di 2 ore e verranno proposti ai ragazzi nell'ultimo mese di servizio.

11° mese di servizio

12° mese di servizio

ATTIVITA' DI TUTORAGGIO	1.sett	2.sett	3.set	4.sett	1.sett	2.sett	3.sett	4.sett
1. Incontro di gruppo: Scoprire e riscoprire il valore della propria storia								
2. Incontro di gruppo: L'esperienza del servizio civile								
Primo incontro percorso individuale: autovalutazione del proprio percorso analisi e verifica delle competenze acquisite								
3. Incontro di gruppo: laboratori di orientamento								
Secondo incontro percorso individuale: orientamento e accompagnamento ai servizi per il lavoro								
4. Incontro di gruppo: Esperto sui nuovi mestieri								

La seguente tabella sintetizza come saranno sviluppate nel corso degli incontri le **attività obbligatorie** previste dalla circolare:

Attività obbligatorie	Incontri di gruppo	Incontri individuali
a. l'organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile;	<i>1. Scoprire e riscoprire il valore della propria storia 2. L'esperienza del servizio civile</i>	<i>Primo incontro individuale</i>
b. la realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa;...	<i>3. Laboratori di orientamento. Lavoro istruzione per l'uso.</i>	<i>Secondo incontro individuale</i>
c. le attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.		

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee

Al termine del percorso di tutoraggio per i volontari di servizio civile è previsto un incontro con un esperto di politiche del lavoro e/o un rappresentante dei Servizi regionali per il lavoro (Centro per l'impiego o affini). Durante l'incontro i ragazzi avranno modo di approfondire le conoscenze e riflettere sullo scenario delle professioni attuali e/o emergenti nel mercato e sullo stato attuale dell'occupazione nel contesto locale, nazionale ed europeo; su quali siano i ruoli emergenti e le principali softskills richieste; sulle misure di politiche attive sul lavoro che promuovono percorsi di formazione, inserimento (es. apprendistato, ecc.) e la riqualificazione delle competenze.